

SUOR ANTONIETTA TUCCILLO

L'ASSISTENTE SPIRITUALE

Estratto dal volume
P. Giacinto Ruggiero
a dieci anni dalla sua morte
Ricordi e Testimonianze

1996

L'ASSISTENTE SPIRITUALE

SUOR ANTONIETTA TUCCILLO

1. Un gruppo numeroso di Suore Piccole Ancelle di Cristo Re è radunato nella casa religiosa di Castellammare di Stabia, impegnato nella preghiera e nella meditazione interiore.

È l'otto dicembre 1984, festa dell'Immacolata Concezione, una data cara alla spiritualità mariana francescana. Le Piccole Ancelle attendono "il Padre"; così semplicemente viene chiamato P. Giacinto Ruggiero, il francescano assistente spirituale dell'Istituto, per ascoltare dalla viva voce, come sempre dopo gli esercizi spirituali, l'esortazione conclusiva, la parola paterna, calorosa e coinvolgente.

Nell'attesa, dialogano con il Signore, esposto nella solenne adorazione eucaristica.

Intanto P. Giacinto Ruggiero è colto da un ictus cerebrale: trasportato all'ospedale locale e successivamente nella casa religiosa di Portici, il 15 dicembre del 1984 conclude la sua giornata terrena.

Una mestizia profonda invade gli animi di tutte le Piccole Ancelle e dell'intera famiglia dell'Istituto: assistiti, giovani, anziani, docenti e alunni. Una moltitudine di persone:

familiari, frati, sacerdoti, amici, personalità del mondo della cultura, autorità religiose e civili, commossi, si raccolgono in preghiera intorno alla Comunità religiosa, cui esprimono il più vivo e profondo cordoglio, certi che l'intera famiglia dell'Istituto ha perduto soprattutto il Padre.

2. La storia di P. Giacinto è quella di un uomo che alla scuola di S. Francesco ha scoperto e conosciuto Cristo e ne è diventato l'araldo, accettando tutti i percorsi assegnatigli dalla divina Provvidenza.

Le esperienze vissute durante la sua permanenza nella Congregazione delle Piccole Ancelle di Cristo Re, interiorizzando, proclamando, e insegnando fino alle ultime conseguenze pratiche, l'ideale evangelico cui si è ispirato, non possono essere compendiate nel giro di un breve discorso. Esse riguardano un cammino di fede complesso e difficile, segnato nelle sue tappe ora da ritmi di vita incalzanti e veloci, ora da intense vicissitudini, attraversati da momenti di consolazione e soddisfazione, e non dissociati da inevitabili travagli, contraddizioni, amarezze.

È il cammino degli uomini che scelgono intensamente e totalmente Dio e, come profeti, si fanno annunciatori della sua Parola, della sua dottrina; diventano protagonisti della storia, si protendono con il loro ardore verso la missione, per il desiderio profondo di suscitare il bene nel cuore dell'uomo, nel cuore del mondo, e scommettendo interamente sulla loro vita.

3. Tale premessa vale nella considerazione di questa mia breve testimonianza, che muove nella scia di personali e incancellabili ricordi, attestazione devota e filiale di un vincolo di alta e affettuosa riconoscenza.

Le Piccole Ancelle, che mi onoro di rappresentare, sono tutte presenti in questi miei profondi sentimenti.

Mario, questo è il nome di Battesimo, Ruggiero nasce a Grumo Nevano (NA) il 5 ottobre 1913, da Francesco, artigiano, e da Marianna Anatriello.

Intraprende la vita religiosa nella francescana Provincia Monastica del Sacro Cuore di Napoli, all'età di 15 anni; indossa il saio nel 1930, percorrendo il suo cammino di formazione nelle sedi di Marigliano, Lauro di Nola, Liveri e Taurano. Emette i voti nel 1935 e riceve l'ordinazione sacerdotale nel 1937.

I suoi studi, ampiamente soddisfacenti, sono indirizzati, con pari amore e passione, alla sfera teologico-pastorale e a quella umanistica.

Le sue eccellenti doti umane e le sue spiccate qualità intellettive rifulgono nell'ambiente monastico, sicché i suoi Superiori lo destinano ancor giovane a una carica di delicata responsabilità, quale Rettore del Collegio Serafico, presso le sedi conventuali di Marigliano prima e di Afragola poi: un impegno di direzione nella formazione alla vita sacerdotale delle giovani leve.

Copre per diversi lustri il ruolo di professore negli studentati interni; i confratelli gli danno fiducia eleggendolo alla carica di Definitore della Provincia Monastica.

Durante la permanenza nel Convento di Afragola, ha modo di seguire e di ammirare la figura sacerdotale del confratello P. Sossio del Prete, Fondatore, insieme a Madre Antonietta Giugliano, dell'Istituto Piccole Ancelle di Cristo Re, e di apprezzare le rilevanti opere caritativo-assistenziali che per loro impulso ivi e altrove stanno sorgendo.

La scrittrice Donatella Trotta, narrando la vocazione di Antonietta Giugliano ne "Il Cantico della Carità" così si esprime: "La prima guerra mondiale, e ancor più il deflusso migratorio, hanno ampliato la schiera lacera e cenciosa dei miseri, dei senza tetto, dei vecchi malati, delle donne sole e affamate, dei bambini abbandonati. Le loro condizioni igienico-sanitarie sono molto precarie, ai limiti della sopravvivenza, in una complessiva situazione di crisi e arretratezza sociale che allarga ancor più il già esistente divario tra i ricchi e i poveri".

È questa la realtà sociale in cui opera con le sue suore p. Sossio Del Prete, valente musicista e compositore che, rinunciando alle sue inclinazioni, decide di lasciare tutto e di dedicarsi soltanto e totalmente ai poveri.

P. Giacinto è affascinato dalla nobiltà morale di quella figura, "gli riconosce le veraci doti di un uomo d'azione e di fede, dalla tempra instancabile, pronto sempre a dare se stesso e a pagare all'occorrenza di persona" (Presentazione del Diario Cronaca dell'Ist. P.A.C.R. di Giacomo Garzya).

Gli si avvicina, perciò, con cuore devoto e amico, manifestandogli simpatia e totale stima.

E quando le nubi ostacolarono il già difficoltoso ed irto cammino di fondazione, per un clima diffuso di incomprensioni, p. Giacinto avvertì l'esigenza profonda di stargli accanto in un gesto di affettuosa e fraterna solidarietà.

Le Cronache-Diario stilate dal Fondatore parlano del giovane frate e descrivono il carattere fiducioso dei loro incontri e colloqui, nei quali p. Giacinto appare già come vero punto di riferimento.

Con la morte del Fondatore nel 1952, p. Giacinto ne diventa erede morale, succedendogli nella guida spirituale della Congregazione.

Alla Fondatrice Madre Antonietta Giugliano, la donna coraggiosa e forte, intraprendente nelle iniziative di carità e di dedizione verso i poveri, rivolge la sua sacerdotale attenzione, diventandone l'alto consigliere con tutto il suo appoggio morale, e fondamento di sicurezza nell'incessante attuazione del bene.

4. Sorge un'anima nuova nella Congregazione in forza della sua presenza propulsiva che sospinge e attiva, con tocchi umani e sacerdotali e con francescana luce, l'intero ambiente, nelle sue molteplici articolazioni.

Una presenza più che trentennale, durante la quale egli rivela la forte qualità di uomo libero, con intensa capaci-

tà di dialogo, incline alla varietà di relazioni, rispettoso della dimensione di ogni persona, in un costante rapporto di affabile e generale accoglienza di quanti gli si avvicinano. È un'intelligenza viva, di forte originalità nelle intuizioni, aperta alla dimensione storica, di una storia il cui principale autore è Dio; uno stile di vita semplice, di francescano innamorato della sua vocazione, intento a conoscere e a far conoscere l'ideale di Francesco d'Assisi, a vivere e a proporre i valori di virtù e di santità propri del francescanesimo.

Come assistente generale della Congregazione svolge con grande paternità il compito di guida spirituale delle Suore.

Una ricchezza immensa caratterizza l'intera fisionomia di p. Giacinto nel contatto quotidiano con ciascuna e tutte le Suore, nel quale emergono a tratti ora le doti dell'uomo e del francescano, ora del sacerdote e del maestro.

La formazione alla vita religiosa delle Suore costituisce per p. Giacinto il suo più alto impegno, nella vicinanza alla vita della Congregazione. Mette perciò a loro totale disposizione la carica delle doti umane e la capacità di dialogo, con le quali egli determina un incontro sempre personale e generatore di educazione, di amicizia, di gioia, di fraternità.

Suole insistere sul principio che i legami dello spirito sono più forti di quelli consanguinei e, considerando la fraternità come espressione della divina carità, incita a riconoscere in ogni fratello un dono di Dio.

Sente, come francescano, forte il senso della paternità come riproposizione della paternità di Dio.

Il suo interesse educativo è rivolto a ogni singola aspirante, novizia o religiosa, per promuoverla interamente nella sua intelligenza e nelle sue attitudini, in funzione di una preparazione e di un apostolato consoni alla persona e alle sue scelte.

Previene, nel pensiero e nei fatti, quanto sarà inaugurato più tardi dal Concilio Vaticano II, circa la formazione alla vita religiosa, intesa come processo libero di maturazione della persona umana, come formazione spirituale, teologico-pastorale e come qualificazione professionale. Parla di un'educazione dinamica, aperta ai nuovi orizzonti della società contemporanea in profonda trasformazione.

Insiste su tutto ciò che può affinare l'unione con Dio e far respirare il carisma di fondazione nella comunione ecclesiale, mentre tende a riferire il tutto al vivo delle situazioni attuali. Come francescano, ha un senso profondo dell'ecclesialità per cui promuove intorno a sé un'attenzione specialissima verso il Papa, verso i Vescovi, con i quali instaura, tra l'altro, un rapporto di personale comunione e affetto e ne è ricambiato ampiamente. In particolare con il Cardinale Corrado Ursi Arcivescovo di Napoli e con S. Ecc.za Adolfo Binni Vescovo di Nola, i cui vincoli sono di grande stima e di reciproca fraterna considerazione.

Gli stessi intensi sentimenti professa verso i suoi Superiori sia della Provincia Monastica Napoletana che dell'Ordine. Riconosce in alcune figure di educatori la santità di vita e ne parla con venerazione.

Con il Ministro Generale Agostino Sepinski, che per lunghi anni guidò l'Ordine dei Minori, si sviluppa un sodalizio spirituale e culturale veramente eccezionale.

5. Forte è la sua dimensione di fede sacerdotale che traspare attraverso il suo ministero vivo, fatto di preghiera, di predicazione, di servizio liturgico.

Come sacerdote si sente associato a Cristo e stima la sua vocazione al di là della sua persona. Il suo ministero apostolico è un ministero sacerdotale al servizio del sacerdozio di Cristo e del sacerdozio comune.

Si inserisce in questa dimensione il particolare rapporto con la Casa del Volto Santo, che noi Piccole Ancelle abbiamo ereditato da "Madre" Flora De Santis, con l'impegno della

diffusione del culto al Volto Santo di Gesù. Lì, nella Casa di Capodimonte, ove accorrono moltitudini di fedeli, egli si reca volentieri, predicando l'unione a Cristo e la contemplazione del suo Volto, rivelazione dell'Infinito Amore e della Sua misericordia. E lì, quando può, celebra il sacramento della riconciliazione, incontrando un popolo semplice e assetato di Dio, e invitandolo alla conversione e alla comunione.

Nel grande Tempio dedicato al Volto Santo vede in prospettiva noi Piccole Ancelle svolgere un importante e incisivo ruolo di missionarie ed evangelizzatrici.

Oggi quel Tempio sognato è diventato una realtà, e noi non possiamo non pensare al suo spirito lungimirante. S. Em.za il Card. Michele Giordano benedisse la prima pietra nel febbraio del 1990 e tutta la Chiesa di Napoli oggi ne attende la solenne ed ufficiale apertura al culto.

Speciale amore manifesta per la Vergine Santa sotto i titoli francescani di Immacolata Concezione, dell'Assunzione e di Mediattrice di tutte le grazie, e che venera nello speciale titolo di Maria Liberatrice dai Flagelli, interessandosi al Santuario a lei dedicato in Boscoreale e di cui, assieme alla Fondatrice, ne promuove il culto. Volle così rispondere ai desideri del Vescovo della Diocesi Mons. Adolfo Binni che con passione devozionale indisse nel 1959 una grande "peregrinatio" in suo onore, coinvolgendo in prima persona p. Giacinto.

Fu un momento storico per la diocesi di Nola.

6. Il messaggio evangelico che propone è sempre comunicato con stile pedagogico e calato sulle persone.

È qui che l'evangelizzatore si trasforma in educatore soprattutto dei giovani. Per essi egli diventa il formatore di coscienze, guidando i loro passi nella preparazione alla vita.

I suoi interessi sono rivolti prevalentemente ai giovani ospiti dell'Istituto, poveri e bisognosi, quelli provenienti dalla città di Napoli e dai sobborghi, o dalle zone limitrofe, i "fi-

gli del popolo", che, nelle diverse Case della Congregazione e più direttamente in Portici, formano l'oggetto delle attenzioni di Madre Antonietta Giugliano prima e di Suor Franceschina Tuccillo dopo, e di tutte le Suore: ai loro studi egli pensa, al loro avvenire.

Sul piano delle attività offre il suo luminoso apporto nell'ideazione e concretizzazione sia delle opere caritativo-sociali, quelle più rispondenti ai bisogni reali della gente, sia delle attività scolastiche e culturali.

E con il prof. Renato Tuccillo condivide tenacemente ore di impegno e di lavoro, di ansie, gioie e speranze nella promozione e realizzazione di strutture di apprendimento destinate alla loro preparazione e formazione.

«Dalle scuole materne ed elementari a quelle medie e superiori, alle attività di formazione professionale.

Sono centri pulsanti di auto promozione, dirà Donatella Trotta nel libro citato, attraverso i quali, negli anni, passano migliaia di giovani poi divenuti tipografi, linotipisti, fotografi, ottici, orologiai, tornitori, fresatori, saldatori, meccanici, radiotelegrafisti, teleriparatori, odontotecnici; ed ancora, corrispondenti commerciali, contabili e segretari d'azienda, operatori turistici.

Dopo aver dato il cibo agli affamati, così continua la scrittrice, la Madre e le sue Piccole Ancelle si preoccupano della fase successiva, non meno delicata: quella di fornire a chi è ancora in forze pure i metaforici ami e la canna per procacciarsi il mangiare da soli».

In quest'opera p. Giacinto si fa promotore, per trasmettere alle nuove generazioni povere di mezzi fede e cultura, educazione e formazione, nella prospettiva di vita e di sviluppo di una società cristiana e civile, per la quale egli pensa di dare un personale, umile contributo.

Altre importanti opere riguardanti il settore clinico-sanitario, anche a livello di formazione professionale, sono presenti nella Congregazione, di cui egli si fa attento animatore.

7. La figura di p. Giacinto è centrale nella vita della Congregazione che, così incentivata, si va strutturando stabilmente sul piano ecclesiale e civile: la professione dei voti perpetui del primo gruppo di Suore nel 1958 per le mani del Vicario Generale della Diocesi di Napoli Mons. Erberto D'Agnesi; la celebrazione del 1° Capitolo Generale della Congregazione in Castellammare di Stabia, presieduta da S. Ecc.za Mons. Agostino D'Arco nel 1959; l'approvazione di Diritto Pontificio nel 1972; l'evoluzione di aggiornamento e rinnovamento in osservanza delle direttive del Concilio Vaticano II e l'approvazione delle nuove Costituzioni "ad experimentum"; il riconoscimento giuridico dell'Istituto, ottenuto con Decreto Presidenziale n°33 dell'anno 1958.

Queste tappe indicano un cammino di crescita e di maturazione dell'Istituto, che avvengono in una cornice di viva sensibilità culturale.

La creazione delle biblioteche, soprattutto della grande biblioteca di Portici aperta al pubblico, il suo deciso impulso alla fondazione della Rivista Scientifica "Koinonia", dedicata agli Studi Tardo-Antichi e diretta dall'illustre cattedratico prof. Antonio Garzya, sono prova di una incessante passione intesa a incarnare nel mondo gli eccelsi valori dello spirito.

L'attività della «Lectura Patrum Neapolitana», da lui fondata e pervenuta al quindicesimo anno di vita, curata dal prof. Antonio V. Nazzaro a cui va un grato pensiero, costituisce per noi Piccole Ancelle un positivo impegno morale di promozione culturale cristiana, e vuol essere un attestato di fede nei valori da p. Giacinto difesi e a noi trasmessi.

E lui, "il Padre", il fedele interprete del carisma dei venerati fondatori, rimane con noi nella gratitudine perenne.